

SWELL SEASON
TORNANO
I "FENOMENI"
DELLA CANZONE
IRLANDESE

RICKIE LEE

IL NUOVO "BALM IN GILEAD"
IL BILANCIO DELLA CARRIERA



NORAH

METAMORFOSI DI UN'AUTRICE
ALLA RICERCA DI SE STESSA



JAM

Viaggio nella Musica

IL TEATRO DEGLI ORRORI

A SANGUE FREDDO

LA TEMPESTA / UNIVERSAL

★★★★☆

Un album intenso, fra noise e canzone d'autore, affondi politici e suggestioni letterarie

Non sembri un'esagerazione considerare il Teatro degli Orrori una delle migliori rock band italiane degli ultimi anni, un gruppo unico per la sua capacità di coniugare furore sonoro e spessore letterario, la musica più "pesante" e ostica che si possa ascoltare (il rock di matrice noise e hardcore di Shellac, Melvins, Scratch Acid, Jesus Lizard) con testi che si rifanno alla tradizione cantautorale italiana e al teatro di Carmelo Bene e Antonin Artaud (di cui omaggiano nel nome il *Teatro della crudeltà*). L'intento del gruppo sin dalla sua nascita è stato quello di rimarcare la sua distanza dallo scialbo e innocuo rock nazionale e di scrivere canzoni che inducano a pensare, che facciano riflettere sulle più stridenti contraddizioni della società attuale. Il Teatro degli Orrori nasce da una co-

stola degli One Dimensional Man, una delle più formidabili compagini noise-core/blues degli anni 90: Pierpaolo Capovilla e Francesco Valente (rispettivamente cantante-bassista e batterista degli ODM), insieme all'ex chitarrista/produttore Giulio Favero e al cantante-chitarrista dei Super Elastic Bubble Plastic Giannata Mirai, danno vita al progetto Il Teatro degli Orrori. Il debutto *L'impero delle Tenebre* (2007) rappresenta un'assoluta novità per il panorama rock italiano: disco durissimo e spietato che unisce a un suono fragoroso e urticante un cantato "luciferino" ed enfatico in lingua italiana, che declama parole dense di rabbia e poesia, canzoni che denunciano il lento e inarrestabile declino della civiltà occidentale con tutte le sue storture e aberrazioni (egoismo sfrenato, edonismo, populismo, autoritarismo...). A distanza di due anni da quell'album straordinario esce *A sangue freddo*, che segna un



ulteriore passo avanti nella crescita e maturazione artistica della band. Registrato alle Officine Meccaniche di Mauro Pagani, con numerosi ospiti (tra gli altri, Jacopo Battaglia, batterista dei romani Zu, Giovanni Ferliga, polistumentista degli Aucan, e il duo elettronico Bloody Beetroots), il nuovo lavoro suona rispetto al precedente meno monocolore, più sfaccettato e aperto a soluzioni nuove (un esempio, le sperimentazioni elettro-rock di *Direzioni diverse*). Un album ancora più "poli-

tico" con la sua denuncia delle ingiustizie pubbliche e private, evocate a volte con asprezza e cinica ironia, altre con delicatezza e malinconia: dal barbaro omicidio dell'attivista nigeriano Ken Saro Wiwa (*A sangue freddo*) all'amara rassegnazione di *Padre nostro*, dalla miseria del potere (*Il terzo mondo*) all'indifferenza e ipocrisia quotidiana (*È colpa mia*). Di sicuro uno dei migliori dischi di rock italiano del 2009.

Gabriele Barone